

Non solo Etna Valley Catania, investimenti per oltre due miliardi «La spinta delle pmi»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 8

Catania, la spinta delle piccole e medie imprese

Non solo Etna Valley. Dall'«anagrafe» di Confindustria emergono investimenti per 2 miliardi di euro con 150 milioni garantiti dalle Pmi per creare 450-500 posti di lavoro. La presidente Busi: «Il tessuto produttivo è trasversalmente vivo»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Non solo la grande industria, anche le piccole e medie imprese vogliono essere protagoniste del rilancio di Catania in una fase storica gravida di rischi ma che presenta anche grandi opportunità per consolidare e accrescere la competitività dell'economia del territorio. Le imprese hanno in programma a breve e medio termine investimenti per circa 2 miliardi di euro che daranno, a regime, un'occupazione stimata tra 450 e 500 nuovi posti di lavoro. È quanto risulta dalla survey di Confindustria Catania che all'indomani dell'annuncio dell'investimento della StMicroelectronics per la realizzazione a Catania di un impianto integrato per la produzione di chip per dispositivi di potenza in carburo di silicio, ha avviato un monitoraggio tra le imprese associate per conoscerne propensione e programmi di investimento.

Nel triennio 2021-23 le imprese hanno portato a termine investimenti per 1,2 miliardi di euro, di cui oltre 220 milioni di euro delle Pmi che sono superiori, per esempio, ai 183 milioni di euro che è la «quota» di fondi del Pnrr destinati all'area catanese. Nel medio termine, cioè entro il 2026, sono programmati ulteriori investimenti per quasi 2 miliardi, di cui 150 milioni delle Pmi.

Nella ricerca (curata da Simona Caltabiano, funzionario dell'Ufficio economico e del Centro studi di Confindustria Catania) viene e-

videnziato che la fase post pandemica non ha rappresentato un freno agli investimenti che inve-

ce, grazie agli incentivi anche pubblici messi in campo, ha permesso agli imprenditori privati un'impennata della propensione a rimettere in circolo ricchezza e occupazione. Se da un lato il calo dei prezzi delle materie prime ed energetiche ha contribuito a sostenere la redditività delle imprese e l'accumulazione della liquidità, dall'altro lato l'indebolimento ciclico e l'aumento del costo del credito a causa della crescita dei tassi d'interesse hanno purtroppo scoraggiato la domanda di nuovi prestiti, con una riduzione dei finanziamenti. «Questo fenomeno degli investimenti diffusi c'è ed è molto importante nel settore agroalimentare, che conosco più da vicino, essendo stata per anni presidente del settore. Ma in effetti il fenomeno interessa tutti i settori economici ad eccezione forse del turismo, che è più latente», commenta la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi. Questi dati fanno intravedere che le Pmi sono resilienti e propositive anche in periodi complessi come quello vissuto tra il 2020 e il 2023, durante i quali l'economia ha conosciuto la pandemia, la guerra in Ucraina, la crisi energetica e l'iperinflazione. «È un segnale importantissimo perché significa credere nella propria terra - aggiunge la Busi. - Questo è molto confortante specie dopo tutto ciò che è successo nel periodo del Covid-19. Abbiamo perso per strada alcune imprese, ma le altre hanno resistito e hanno reagito, malgrado tutte le conseguenze sgradevoli della pandemia».

La ricerca evidenzia che le aziende più strutturate rimangono

quelle intenzionate ad assorbire l'offerta del mercato del lavoro più ampia. Ma anche le piccole stanno facendo la loro parte. «Abbiamo realizzato e programmato investimenti per complessivi 4 milioni di euro per l'ottimizzazione dei processi produttivi che creerà 10-12 nuovi posti di lavoro», spiega Marco Causarano, ad di Sicania Chimica, un'azienda con un giro d'affari di 18 milioni di euro e 25 addetti. «Questi investimenti sono indispensabili per restare competitivi sul mercato, altrimenti il rischio che corriamo è di essere fagocitati dai concorrenti».

Le Pmi investono principalmente in acquisto di macchinari e in ammodernamento della struttura sostenuti, soprattutto, dagli incentivi che ci sono stati in questi ambiti. «Gli investimenti effettuati a partire dal 2020 sono stati frutto di un intenso rinnovamento tecnologico mediante Industria 4.0 nell'ambito del processo di transizione ecologica e digitale», aggiunge Pietro Federico, ad del Gruppo Mangiatorella (un fatturato consolidato tra i 25 e i 30 milioni di euro e 120 addetti). «Così, abbiamo investito 2 milioni di euro per realizzare una linea di confezionamento in PET riciclabile e più leggero e 3 milioni per una linea di confezionamento in vetro delle acque minerali». ●

LE STORIE Scelte innovative per darci orizzonti nuovi e non farci fagocitare e logorare dai nostri concorrenti

PROSPETTIVE Superata la stagione del Covid, il fenomeno degli investimenti diffusi è una realtà importante



Peso: 1-2%, 8-46%

INVESTIMENTI NEL TRIENNIO PRECEDENTE	
INVESTIMENTI TOTALI REALIZZATI NELLA PROVINCIA	1 MILIARDO 220 MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI DELLE PMI NELLA PROVINCIA	220 MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI PMI RAPPRESANTANO:	20% DEL TOTALE

INVESTIMENTI DA REALIZZARE NEL BREVE E MEDIO TERMINE	
INVESTIMENTI TOTALI DEL CAMPIONE DA REALIZZARE NELLA PROVINCIA	1 MILIARDO 800 MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI DELLE PMI NELLA PROVINCIA	150 MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI DELLE PMI DEL CAMPIONE RAPPRESENTANO	8% DEGLI INVESTIMENTI
DECREMENTO INVESTIMENTI DELLE PMI BREVE E MEDIO TERMINE	31%



Maria Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, ottimista sulla spinta del tessuto produttivo



Peso:1-2%,8-46%